

futura

5 FEBBRAIO 2016 ANNO 12 NUMERO 2

PERIODICO DEL MASTER IN GIORNALISMO "GIORGIO BOCCA" UNIVERSITÀ DI TORINO - COREP

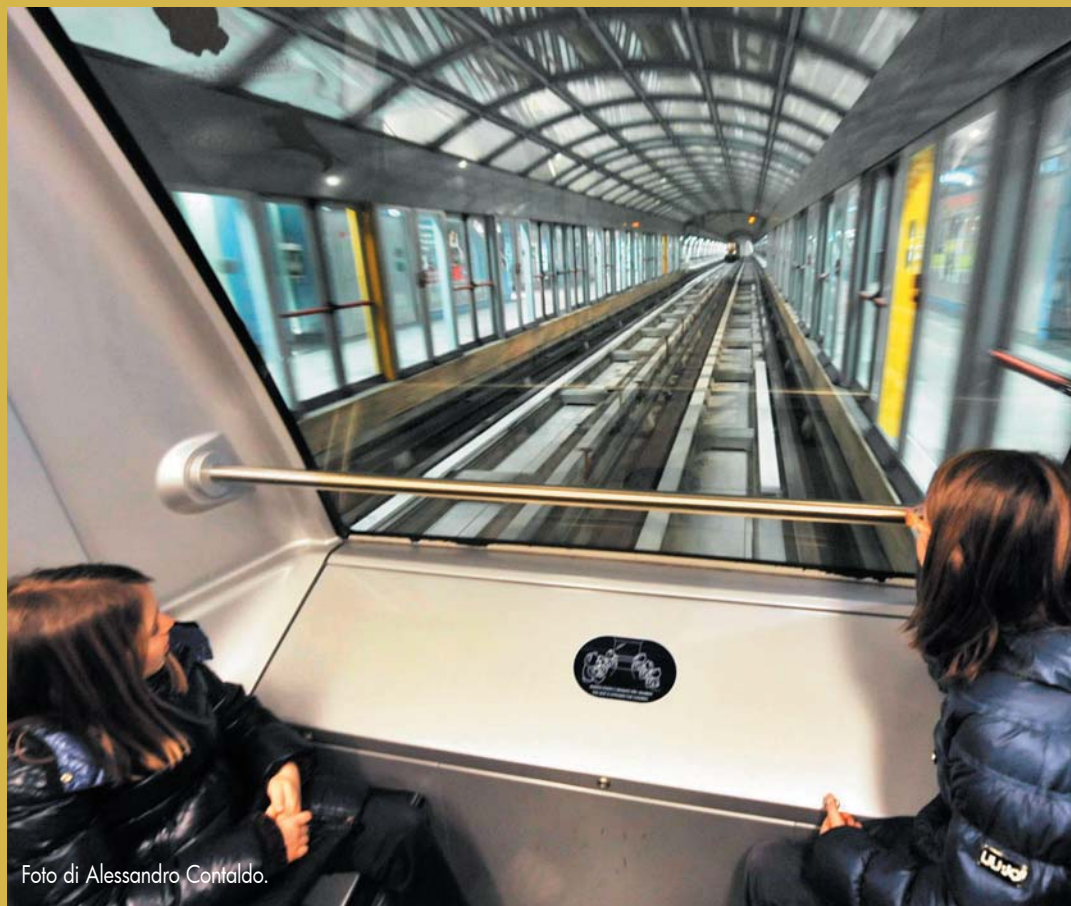


Foto di Alessandro Contaldo.

FOCUS

**La 'ndrangheta
in Piemonte,
tra racket e estorsioni**

PAGINA 2-3

FOCUS

**50 sfumature
di San Valentino
sotto la Mole**

PAGINE 4-5

SCIENZA

**Il mondo dei droni
rappresenta
il futuro**

PAGINA 7

Visto da noi

di Alessio Incerti

Buon compleanno metropolitana, 10 anni di mobilità underground

È il febbraio di dieci anni fa. In quel 2006 Torino si prepara a ospitare le Olimpiadi Invernali, ma le novità non riguardano solo Sestriere e Cesana. Qualcosa sta nascendo anche in città. O meglio sotto la città. È tutto pronto per l'inaugurazione della prima linea metropolitana del capoluogo piemontese: per gli oltre 800mila abitanti torinesi un nuovo modo di muoversi.

E soprattutto un nuovo modo di vivere. Da quel 4 febbraio, il giorno in cui il primo vagone si mosse sulla tratta che unì la vecchia stazione di Porta Susa a quella di Fermi, a Collegno, la metro è entrata sempre più nel *modus vivendi* di chi abita sotto la Mole. Furono proprio questi due snodi i primi

punti della città a essere collegati dalla linea sotterranea lungo l'asse di corso Francia: dal centro a poco fuori la cintura. Per la prima volta chi non abita tra il Quadrilatero Romano e San Salvario può raggiungere in pochi minuti l'ufficio, la scuola, il pulsante cuore urbano. Una rivoluzione più che un cambiamento.

Perché da allora la crescita della underground non si è più fermata. L'anno successivo, nel 2007, la tratta fu allungata fino a Porta Nuova. Un'operazione che, viste le difficoltà che presentava la curva sotto il principale crocevia ferroviario urbano, è stata realizzata a "cielo aperto" e non con l'utilizzo della "talpa". I torinesi in venti minuti sono a

un chilometro da piazza Castello, polo nevralgico del capoluogo. In contemporanea venne finalmente ristrutturato e completato lo "scalo" a Porta Susa. Non solo il centro però: con la metro anche la zona polifunzionale del Lingotto diventa raggiungibile anche per chi arriva da lontano. E non ci si ferma all'ex quartiere operaio: da una parte si arriverà fino piazza Bengasi, passando per Italia 61, la zona dove venne festeggiato il centenario dell'Unità d'Italia con l'Esposizione Internazionale del Lavoro.

Per quello che riguarda le zone oltre Fermi, il progetto è più lungo e complicato, ma l'intenzione è quella di prolungarla in un primo momento fino a Cascine Vica e più avanti fino

a Rosta, comune di circa cinquemila persone ai piedi della val di Susa. Infine c'è l'idea di creare una seconda linea, che dovrebbe collegare Cimitero Parco con la stazione Rebaudengo.

Una realizzazione fortemente voluta, per avvicinarsi sempre di più ai bisogni degli abitanti.

A confermare l'utilità e il successo del trasporto suburbano ci sono anche i numeri. Finora, l'anno migliore per i passaggi in metropolitana è stato il 2014. Quasi quaranta milioni di utilizzi. Un dato impressionante per cittadini che fino a neanche un decennio fa si spostavano quasi esclusivamente in automobile.

La 'ndrangheta in Piemonte, tra racket

Noi siamo i padroni di Torino". La percezione di possesso del territorio è tipica delle cosche criminali, ancora più inquietante se accompagnata da atti intimidatori. Teste di maiale e proiettili in busta chiusa alle vittime di usura, estorsione e ogni forma di coercizione di cui gli 'ndranghetisti sono capaci. Venti persone sono state arrestate dai carabinieri, guidati dalla direzione distrettuale antimafia di Torino. Una vera e propria 'ndrina capace di gestire un giro d'affari di oltre 100mila euro al mese. Droga, bische clandestine, prostituzione. Ogni attività criminale passava per le mani dei fratelli Adolfo e Aldo Cosimo Crea, considerati le teste di ponte della 'ndrangheta in Piemonte. Le forze dell'ordine hanno posto sotto sequestro un bar, il Gran Galà, e una lavanderia di Borgo San Paolo, poiché controllati direttamente dai membri della cosca. La prima impressione è quella di una grande vittoria della

giustizia contro le mafie, ma la realtà è più articolata. I fratelli Cosimo Crea erano già stati arrestati nel 2011 durante l'operazione Minotauro, ma hanno scontato pochissimi anni di carcere: Aldo era tornato in libertà a febbraio del 2014, Adolfo a giugno dello scorso anno. Dal penitenziario di Voghera continuavano a gestire e organizzare la loro cosca. Chi ha subito intimidazioni e minacce stenta a parlare con le autorità, la paura è altissima. La Procura ha quindi lanciato un appello pubblico alle vittime: "Trovate la forza di denunciare, di ribellarvi. È il solo modo per vincere il diffondersi della cultura mafiosa anche in Piemonte". Intanto le forze dell'ordine continuano a scontrarsi contro il muro di silenzio e intimidazione della 'ndrangheta.

TOMMASO SPOTTI



Borgo San Paolo in piazza CONTRO le cosche

La città di Torino scende in piazza contro la 'ndrangheta. Con questo slogan, sabato 23 gennaio un centinaio di persone sono intervenute al presidio per la legalità organizzato dalla circoscrizione 3 in via Dante di Nanni, davanti al bar Gran Galà, sequestrato nei giorni scorsi poiché ritenuto il covo dei boss mafiosi vicini alla famiglia Crea. "Abbiamo deciso di manifestare proprio davanti a dove regnava l'illegalità per esprimere tutta la nostra vicinanza" - ha commentato Francesco Daniele, presidente della circoscrizione. Il bar "Gran Galà", molto conosciuto a Borgo San Paolo, secondo gli inquirenti era infatti il quartier generale dell'attività criminale dei fratelli Adolfo e Cosimo Crea, tra i principali esponenti della 'ndrangheta torinese. I Crea sono stati fermati nelle scorse settimane nell'ambito dell'operazione di contrasto alla criminalità organizzata che ha condotto all'arresto di 21 persone tra Piemonte e Calabria. Il titolare del locale di Borgo San Paolo, che fungeva da sede delle riunioni segrete, non è indagato e ha potuto quindi riaprire la sua attività, ribadendo le distanze dai malviventi e la sua estraneità alla vicenda. Tuttavia, dalle indagini sembrerebbe emergere che



alcune delle vittime delle estorsioni abbiano portato i soldi proprio ad alcuni dipendenti del bar, che li raccoglievano per consegnarli poi alla famiglia Crea. Inoltre, durante la perquisizione del locale sarebbero stati rinvenuti alcuni pizzini che facevano riferimento a somme di denarospette. Proprio nel bar, e con una certa evidenza, avvenivano gli incontri con le vittime delle estorsioni, principalmente imprenditori e commercianti della zona. Le persone che

cadevano nella rete non riuscivano più ad uscirne ed erano costrette a versare ai loro aguzzini cifre molto alte. Il giro d'affari illecito messo in piedi dai due fratelli si aggirava sui 100 mila euro al mese, consentendo loro un tenore di vita assai elevato. Le estorsioni avvenivano con intimidazioni inquietanti e brutali. Ad una delle vittime, per esempio, dopo numerose pressioni e minacce è stata recapitata sotto casa una testa di maiale, con il seguente avviso: "La prossima sarà la tua". Svariate le accuse per i 21 arrestati: associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata a estorsioni, usura, traffico di droga e gestione di bische clandestine.

FEDERICO GERVAISONI

L'appello di Caselli: "È necessario fare squadra tra tutte le istituzioni"

"Le forze dell'ordine da sole non bastano". È stato questo l'appello di Giancarlo Caselli al presidio contro la 'ndrangheta di piazza Sabotino. "È necessario fare squadra tra istituzioni, società e cittadinanza - ha sottolineato l'ex procuratore capo dopo aver letto un passo di Calamandrei - perché è solo uniti che si vince". E sabato, davanti al bar scelto dai boss della famiglia Crea come quartier generale per le loro attività illegali, c'erano tutti: istituzioni, partiti, sindacati, Ascom, Confesercenti, Libera e alcuni cittadini, accorsi per lanciare un messaggio di legalità.

"Torino rifiuta il ricatto e l'intimidazione - ha dichiarato il sindaco Piero Fassino - Il primo dovere della politica è non lasciare solo chi contrasta la criminalità organizzata: le mafie si combattono isolandole e facendo crescere la cultura della legalità". Il primo cittadino ha poi annunciato la creazione di un fondo a sostegno delle vittime del racket. Presenti anche Giorgio Airaud e Roberto Rosso, mentre la neomamma Chiara Appendino, rappresentata al presidio da una folta delegazione di 5stelle, ha espresso il suo sostegno all'iniziativa.

Forse la presenza di sindacati e associazioni, in piazza insieme ai rappresentanti di Ascom e Confesercenti. "Bisogna tenere le luci accese su questi fenomeni, non soltanto quando arriva l'operazione - hanno sostenuto i rappresentanti di Libera Maria José Fava di Libera - Perché le organizzazioni criminali operano sempre e con continuità quindi non dobbiamo mai far calare l'attenzione". Fava ha poi ricordato che nella sede torinese di Libera esiste uno sportello 'Sos Giustizia' per aiutare le persone sotto estorsione e sotto usura e accompagnarle nel percorso di denuncia.

"La politica deve conoscere bene il tema della 'ndrangheta - ha dichiarato il senatore Pd Stefano Esposito - iniziative di lotta come queste non possono rimanere fatti episodici perché bisogna creare anticorpi nel tessuto sociale". Al presidio è arrivato anche un messaggio di "sostegno e vicinanza" da Rosy Bindi, presidente della Commissione parlamentare antimafia: "Negare la presenza delle mafie al Nord ha provocato gravi danni e ha consentito alle mafie di inquinare il tessuto sociale della parte più ricca del Paese". Soddisfatto



Francesco Daniele, l'organizzatore del presidio: "Le istituzioni devono essere qui al fianco dei cittadini onesti che vogliono denunciare - ha dichiarato il 25enne presidente della circoscrizione 3, che ha concluso citando Giovanni Falcone - La mafia è un fenomeno che ha avuto un suo inizio, ha purtroppo un suo svolgimento, anche in Piemonte, anche a Torino, ma siamo qui per dire che deve e può avere una sua fine".

ANDREA LAVALLE

ket e estorsioni, appalti e collusioni



41bis, il carcere duro: come e per chi nasce

L'articolo 41-bis della legge 354 del 1975, che prevede il cosiddetto 'carcere duro', venne intro-



dotto a seguito dell'attentato di Capaci, nel quale morirono il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e i tre agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Erano i primi anni novanta, quelli in cui lo stragismo mafioso raggiunse una dimensione drammatica. Il secondo comma dell'articolo, introdotto dal decreto-legge 8 giugno 1992, consente al Ministro della Giustizia di sospendere per gravi motivi di ordine e sicurezza pubblica le regole di trattamento e gli istituti dell'ordinamento penitenziario nei confronti dei detenuti che fanno parte di organizzazioni criminali di stampo mafioso – delitto previsto dall'art. 416 bis del codice penale – e altri reati in grado di minacciare gravemente l'ordine pubblico. Il regime previsto dal 41-bis creò forte scontento negli affiliati ai clan, tanto che pochi mesi dopo fu resa pubblica una lettera nella quale 31 boss minacciavano i loro ex avvocati, divenuti parlamentari, colpevoli a loro dire di 'averli dimenticati'. A molti di loro, infatti, fu assegnata una scorta.

La ratio della norma è quella di impedire ai detenuti le eventuali comunicazioni con gli altri affiliati delle rispettive organizzazioni criminali e di evitare i contrasti tra i diversi clan, così da garantire il più possibile la sicurezza anche all'esterno del carcere.

Nuova vita ai BAR della mala

Dal Gran Galà al Bar Italia, punti nevralgici della 'ndrangheta. Ma le cooperative possono restituire beni alla collettività.

Quartier generale della 'ndrangheta torinese, il "Bar Italia" viene sequestrato l'8 giugno 2011 al termine dell'inchiesta "Minotauro", la maxi operazione che porta all'arresto di 150 persone, tra cui Nevio Coral, ex sindaco di Leini. Citato più di 300 volte nel corso del processo, il bar – definito dai giudici come "luogo di incontro e base logistica" – era gestito da Giuseppe Catalano, considerato uomo di punta del clan. Ora, dopo due anni di gestione da parte della cooperativa Nanà, il bar è chiuso, in attesa che l'Agenzia Nazionale competente emani un bando per assegnare definitivamente l'attività.

"Nell'ottobre del 2012 – racconta Maria José Fava, referente regionale di Libera Piemonte – la Procura di Torino ci ha contattati per chiedere se eravamo interessati a gestire temporaneamente l'attività. Eravamo consapevoli della situazione, anche

perché ci eravamo costituiti parte civile nel processo Minotauro, e ci è sembrato importante intervenire in un momento così delicato".

L'associazione presieduta da Don Luigi Ciotti, quindi, individua la cooperativa sociale Nanà e tre mesi dopo, nel febbraio 2013, viene raggiunto un accordo con il quale il Tribunale di Torino concede la cessione temporanea dell'attività. "Era una situazione difficile – spiega Fava – in quanto non solo dovevamo sostenere le spese per l'affitto dei muri, ma non sapevamo quale sarebbe stato il destino dell'attività. Paradossalmente, infatti, a fine processo il bar avrebbe potuto essere restituito alla famiglia Catalano".

Grazie al lavoro dei volontari e al contributo di alcuni privati, il Bar Italia Libera viene inaugurato il 3 maggio 2013. "Il nostro intento – continua l'esponente di Libera – non era quello di creare un'attività 'di Libera', bensì un bar di quartiere che potesse coinvolgere tutti i cittadini, rimasti molto stupiti dalla chiusura della vecchia

gestione. Come spesso accade, infatti, molti residenti non avevano idea di quello che succedeva all'interno di quelle mura". Nel frattempo il processo prosegue, e, nel 2014 la confisca del Bar Italia diventa definitiva. La legge stabilisce che in questo caso la gestione del bene diventi di competenza dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, istituita nel 2010. "Quando a dicembre ci è stata comunicata l'avvenuta confisca definitiva – racconta Maria José Fava – ci è sembrato doveroso seguire l'iter previsto dalla legge e chiudere l'attività, dal momento che la nostra gestione, dal punto di vista legale, non era più valida. Sicuramente – conclude – si è trattato di un'esperienza appassionante. Abbiamo lavorato con una cooperativa sociale, e questo ci ha dato modo di conoscere persone con percorsi particolari. Ci auguriamo che all'eventuale bando partecipino tante realtà pulite come la cooperativa Nanà".

COSTANZA FORMENTON



Dallo **scettico** al ROMANTICO, 50

Speed Date, ecco il gioco per chi ama gli incontri al buio

"Ciao! Piacere sono Cinzia è la prima volta che giochi?". Iniziano pressoché così i tre minuti dello Speed Date, uno dei modi più coinvolgenti per fare nuove conoscenze, da 10 anni la tattica più diffusa tra single incalliti. Per San Valentino c'è chi dedicherà la giornata alla propria metà, gite fuori città, ristoranti e romanticismo. C'è chi invece passerà la festa degli innamorati, in barba a tutte le coppie, a stuzzicare la curiosità di uno sconosciuto con domande imbarazzanti, ammiccamenti, sorrisi sensuali e battute (ottimisticamente) sagaci. A Torino lo Speed Date si fa da sempre allo Shore cocktail in piazza Emanuele Filiberto dove anche il 14 febbraio in tantissimi si ritroveranno per incontrare la propria anima gemella o soltanto divertirsi. Ma lo spirito con cui si prendono questi eventi varia: "La maggioranza degli uomini - assicura Sabrina che lavora da tanti anni per Speed Date - partecipano con un solo obiettivo in testa. Le donne invece vengono in gruppo per passare la serata." Il gioco è semplice: ogni partecipante ha un numero appuntato al petto, una penna e una scheda dove segnare il proprio gradimento, "sì" o "no". Ci si siede al tavolino, cocktail in mano, a chiacchierare con un rappresentante dell'altro sesso (quest'anno Torino ha anche ospitato il primo speed date omosessuale) per tre minuti, scaduti i quali si passa alla postazione accanto e così via. Se a fine serata due "sì" coincidono, partirà l'e-mail dell'organizzazione con i dati del prescelto ad attestare l'avvenuto "match", l'abbinamento giusto, così che i due possano approfondire la loro conoscenza. Che tante volte però porta a un nulla di fatto: "Quando arriva l'e-mail, mesi dopo, chi si ricorda più - dice Fabrizio di Milano - le ragazze che poi ho rincontrato le ho contattate tramite numero di cellulare". A San Valentino in più per ogni ragazza ci sarà un lucchetto a penzolare sulla scollatura e uno speranzoso pretendente che dovrà trovare la combinazione giusta.

CLAUDIO CAROLLO

"Io che ho inventato San Faustino, l'alternativa per chi è solo"

San Faustino è il giorno dei single, ma in pochi conoscono il suo ideatore. Marco Luca Greppi lavora da trent'anni nel marketing e nel 1998 ha fondato vitadasingle.net, portale dedicato agli incontri che da quel momento è diventato un vero e proprio business fatto di speed dating, vacanze per single, incontri sui mezzi pubblici col tram dating. Nel 2001, poi, è stata lanciata la festa dei single, ricorrenza annuale che il 15 febbraio raccoglie almeno 200-300 persone nelle città in cui viene organizzata, che quest'anno saranno Torino, Milano, Roma e Catania. Nel 2016 il sito raggiungerà i mille eventi, che corrispondono a tante persone accoppiate e alle molte feste dei single: "Alcuni sono soli a San Valentino e vorrebbero compagnia, per questo abbiamo pensato di creare il 15 febbraio, una giornata dei single - racconta Greppi - Qualcuno poi ha avuto l'idea dell'anti San Valentino, ma per me è una cosa stupida, non ha alcun senso essere contro l'amore". La festa è stata ideata un anno dopo che il sito è andato online: "Le idee si appoggiano ancora sul modo di incontrare le persone che c'erano sedici anni fa, quando non esistevano smartphone, social e non tutti avevano un'email. Quest'anno proporremo eventi che corrispondano di più alle nuove esigenze delle persone, ad esempio quelle senza auto o con orari lavorativi diversi. Ci orienteremo agli abbinamenti: di solito i siti per single si basano sul mazzo di carte, sull'incontrare persone casuali e vedere che cosa succede, mentre adesso vogliamo orientarci sul fare cose più mirate in modo da avere una maggiore garanzia di trovare l'altra metà della mela. Vogliamo che le persone escano sapendo che conosceranno uomini o donne più simili a loro e ai loro interessi". A questo mirano appuntamenti come lo "Speed book dating" in occasione del Salone del Libro in cui ci sono otto minuti per conoscere altri single, ognuno in possesso di un libro, o l'"Art dating" nel quale gli incontri si svolgono in una galleria d'arte.

AZZURRA GIORGI



10 sfumature di **SAN VALENTINO**



Giovani innamorati e single tra stress e passione

Una data che ha ancora i suoi valori o solo una ricorrenza consumistica? Da sempre San Valentino divide le opinioni. C'è chi vede ancora nella festa degli innamorati una ricorrenza speciale, mentre c'è chi ha una visione più negativa e considera il 14 febbraio solo un pretesto per ingrassare le casse di fiorai, pasticcerie e ristoranti. Una spaccatura che, se possibile, è ancora più presente nelle nuove generazioni. Siamo

andati a chiedere ai giovani torinesi cosa ne pensano: "In realtà è più una scusa per uscire con la ragazza, per una cena romantica che una vera dimostrazione d'amore" ci racconta Alberto, iscritto al terzo anno di Economia. C'è chi addirittura la considera "una festa inutile". Potrebbe sembrare una generazione che non si riconosce più in una ricorrenza che da sempre mobilita moltissime persone alla ricerca della serata romantica e del regalo giusto. Ma non è del tutto vero. Anche tra gli under 30 c'è chi pensa che ne valga la pena. Anzi, c'è chi è addirittura ansioso di festeggiare San Valentino, come Martina che studia lettere: "So che posso sembrare un po' troppo romantica, ma a me piace. Certo non bisogna sentirsi obbligati a festeggiarlo, ma se si è innamorati è giusto condividere questa festa, come tutte le altre, con la persona che hai accanto". Un sentimento, il romanticismo, che non è però solo una prerogativa femminile. Anche tra i ragazzi c'è chi non considera San Valentino una semplice perdita di tempo: "Certo che va festeggiato - ci confessa Luca, 25enne laureando in Lingue -, è giusto che ci sia un giorno per le coppie ed è giusto provare a passare una bella serata". Ma oltre alla cena c'è da pensare al regalo, come ricorda Alessia: "È la parte più snervante di San Valentino, trovare il dono giusto è sempre un'impresa". Insomma tanta passione, ma anche tanto stress in vista.



ALESSIO INCERTI



I commercianti sono delusi: "È un giorno come un altro"

"Una trovata commerciale". A tutti è capitato di sentire questa frase, eppure, secondo i negozianti, quelli a ridosso del 14 febbraio sono giorni come gli altri. "Si vende un po' di più - dice Stefano Marino, socio dell'antica pasticceria Ghigo in via Po -, ma niente di che. Prepariamo torte e dolci di cioccolato a forma di cuore, ma San Valentino non attira nuovi clienti, sono quelli storici ad acquistare i prodotti per la festa". Nel volto dei commercianti è difficile leggere una traccia di entusiasmo. "Le vendite sono decisamente diminuite rispetto al passato - confessa Alessio Destino, commesso del negozio di giocattoli Gioia dei bimbi -. Il nostro negozio propone tazze, peluche, sveglie, oggetti dedicati, ma sono pensieri più che regali. Oggi i clienti, soprattutto i giovani, sono più materialisti, preferiscono bracciali o gioielli". La sua vetrina da 10 giorni è invasa da cuscini rossi a forma di cuore, tappezzati di frasi romantiche ed è una delle poche, nelle vie del centro, a dedicare spazio alla ricorrenza. Chi pare aver dimenticato cosa sia la festa degli innamorati sono i librai sotto i portici di via Po. "Per noi non cambia nulla - risponde stranito Fabrizio, seduto sullo sgabello di fronte il suo banchetto di metallo verde -. Ogni anno registriamo un aumento di vendite nei giorni a ridosso del 14 febbraio - dicono, invece, Mariangela e Paola, commesse della Feltrinelli in piazza Castello -. Per lo più poesie di Neruda, Hikmet e Prévert, ma anche romanzi rosa di Barreau e Sparks". A puntare sul San Valentino sono i fiorai: "Prepariamo creazioni che esaltano le rose rosse - racconta Patrizia Sparton, socia di Dufour in via Pietro Micca -, ma non vendiamo più come un tempo. I giovani non prendono più in considerazione i fiori".



FABIO GRANDINETTI

Se è il **PUBBLICO** a decidere la trama

Il nuovo **format** dell'Antica Bottega di Improvvisazione: sette giovani attori e uno **spettacolo ON DEMAND**

Uno spettacolo teatrale che viene deciso dal pubblico? È l'Antica Bottega d'Improvvisazione, gruppo creato da sette giovani che, ogni seconda domenica del mese, si esibiscono all'Anatra Zoppa, circolo Arci di via Courmayeur, in performance rigorosamente senza copione. Amedeo Anfuso, Mauro Groppo, Giuseppe "Pippo" Ricciardi, Debora



Benincasa, Emanuele Tumolo, Enrico Mazza e Paolo Padolecchia sono degli amici e attori che si sono conosciuti all'Atelier di Teatro fisico di Philip Radice. Da più di un anno allietano gli spettatori con i loro show basati sull'improvvisazione. Un esempio? All'inizio della serata chiedono ai presenti di scrivere su un bigliettino una parola – una volta un personaggio famoso, quella dopo un oggetto e così via – e su quello pescato a caso dal mucchio costruiscono una storia diversa in ogni occasione. Non solo: soap opere inventate sul momento, in cui chi è seduto in platea decide ruoli e nomi dei personaggi. "Abbiamo scelto l'improvvisazione come stile – spiega Amedeo Anfuso – perché è quello

che riteniamo più particolare. Ci sentiamo, come gruppo, molto affiatati. Creare dal nulla uno spettacolo in base ai gusti del pubblico ci piace". Il guadagno arriva dall'offerta libera di chi ha assistito al varietà. I ragazzi dell'Antica Bottega d'Improvvisazione stanno pensando di "espandersi": "Per il momento le serate si svolgono all'Anatra Zoppa con l'appuntamento fisso e sicuramente continueremo così. Abbiamo girato in alcuni piccoli locali e altri circoli Arci, ma stiamo anche organizzando uno spettacolo più teatrale e meno cabarettistico – dice Anfuso – Vogliamo raccontare una grande storia, in cui siamo tutti attori con una struttura più definita: ci sarà sempre un momento di improvvisazione, ma

in alto: i sette attori della Antica Bottega di improvvisazione, ovvero Paolo Padolecchia, Amedeo Anfuso, Mauro Groppo, Enrico Mazza, Debora Benincasa, Emanuele Tumolo e Giuseppe "Pippo" Ricciardi. A destra: Debora e Enrico durante una prova



sarà accompagnato da un filo narrativo vero e proprio". I sette artisti ci stanno lavorando da un anno: "Speriamo di avere qualcosa di pronto per l'estate, in modo

da portarlo in scena a partire dalla prossima stagione", conclude Anfuso.

SARA IACOMUSSI

Booksound, LETTURE ad alta voce tra **rap** e teatro

Potenziare la propria capacità di lettura per avvicinare i ragazzi al fantastico mondo dei libri. È questa la "missione" che dovranno inseguire i giovani dell'Onda, una "squadra speciale" di allievi di Ods, la scuola di doppiaggio di Torino. A loro il compito di cimentarsi in una serie di laboratori per far rivivere i libri. Leggere ad alta voce significa innanzi tutto diventare protagonisti di un'avventura fatta di parole e condividerla. Per questo esiste BookSound, iniziativa nazionale che coinvolge i giovani di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, studenti delle scuole secondarie e degli istituti superiori di tutta Italia. Nata un anno fa ad Arezzo grazie alla passione dei volontari del gruppo LaAV (rete di circoli di lettura ad alta voce), oggi è promossa dalla casa editrice Marcos y Marcos insieme alla Libreria torinese Il Ponte sulla Dora e si occupa di promuovere la passione per la lettura, con tanti laboratori, piccoli spettacoli organizzati nelle classi e un raduno nazionale. A Torino, per la prima volta il progetto si arricchisce e si trasforma in BookSound M'illumino di libri. I laboratori di lettura collettiva nelle scuole della nostra città saranno curati a partire da febbraio dall'Onda, un gruppo speciale della scuola Ods (Operatori doppiaggio e spettacolo) composta da nove giovani Under 25. Tra loro, anche il rapper Shade, al secolo Vito Ventura, in passato allievo della scuola e oggi lanciato alla conquista di numerosi palcoscenici d'Italia con la sua musica. "Le lezioni consisteranno nella lettura di testi di romanzi di autori stranieri come William Saroyan e italiani come Cristiano Cavina, scelti dall'editore- spiega la



Due attori/allievi della scuola di doppiaggio Ods

coordinatrice dell'Onda, Stefania Giuliani. Negli incontri passeremo dalla comprensione del testo alla divisione del lavoro in piccoli gruppi". La Ods è nata nel 1983 grazie a un gruppo di nove professionisti del settore e dal 2000 propone corsi di formazione a chiunque voglia cimentarsi in questa avventura nel settore dello spettacolo e del doppiaggio. Anche le voci dei cinque bambini protagonisti dell'irriverente e provocatorio cartone animato South Park hanno genitori torinesi, così come decine di film stranieri come Fuochi d'artificio in pieno giorno, vincitore dell'Orso d'oro al festival di Berlino 2014 e telefilm polizieschi molto conosciuti come l'ispettore Barnaby. "Fin da piccolo mi sono appassionato al teatro – racconta Lorenzo Mantione, 21 anni di Aosta, allievo del secondo anno e membro dell'Onda. Poi, mentre studiavo alle superiori ho capito che il doppiaggio era la strada giusta per me". Sono circa centocinquanta gli studenti della scuola di via Nicola Fabrizi, e per coloro che decidono di specializzarsi esclusivamente nel doppiaggio il percorso dura tre anni. Al termine di questo ciclo di studi, gli allievi cercano di affinarsi in modo da formarsi professionalmente. "Doppiare i personaggi dei telefilm mi ha aiutato ad aprire il mio carattere – racconta Giorgia Guglielmi, che insieme a Lorenzo fa parte dell'Onda ed è giunta ormai al termine del suo percorso -. Giocando con le parole e con le nostre voci, cercheremo di appassionare i giovani al piacere della lettura e sono convinta che BookSound sia uno strumento molto interessante per invogliare i ragazzi".

FEDERICO GERVASONI

Il 16 febbraio partirà **Sentinel-3**, il satellite del torinese Berruti

Il progetto fa parte della **famiglia Copernicus**. I dati raccolti saranno disponibili a tutti

Plesetsk Cosmodrone, ottocento chilometri a nord di Mosca: sarà lanciato in orbita il 16 febbraio 'Sentinel-3', il satellite che monitorerà i cambiamenti climatici della terra misurando tutte le superfici del globo in meno di due giorni. Il progetto è 'figlio' del torinese Bruno Berruti, ingegnere aerospaziale laureato al Politecnico di Torino. «La missione che sto seguendo - spiega - fa parte del programma europeo Copernicus, che ha un elemento di novità: tutti i dati via via raccolti dal satellite sono messi a disposizione di chiunque li voglia utilizzare per i propri studi. Per questo è stata creata una piattaforma a cui attingere e selezionare, fra i dati scientifici che il satellite colleziona, quelli più utili alla ricerca climatica». La novità di questo progetto è data proprio dal flusso continuo di dati, possibile grazie alla rapidità con cui vengono reperiti dal sistema autonomo di 'Sentinel-3'. «I sensori a bordo sono di nuova generazione e hanno un campo visivo molto ampio, un po' come il grandangolo della macchina fotografica - chiarisce l'ingegnere torinese - Coprono, infatti, circa 1500 km al secondo per ogni

rotazione della terra. Questo significa che riusciamo a mappare tutta la superficie terrestre in meno di 48 ore».

Il satellite è autonomo, segue orbite predeterminate. Senza la necessità di frequenti interventi da terra effettua in automatico le misurazioni e le invia. Berruti e il suo team lo seguiranno per apportare modifiche in casi particolari o per il monitoraggio. «Sentinel-3 si indirizza alla climatologia a medio e lungo termine - racconta Berruti -. I risultati finali della missione potrebbero avere un'influenza sul futuro dell'ambiente». L'insieme delle misurazioni potrà essere utilizzato per ridefinire i modelli globali di climatologia, nei quali «attualmente vengono utilizzati solo sei o sette parametri chiave, anche se dal nostro satellite produciamo dati su oltre venti diversi parametri». Questi modelli climatici sono elaborati con il lavoro di migliaia di scienziati di tutto il mondo, sulla base delle informazioni reperite dai vari satelliti in orbita, infine presentati durante le conferenze globali sul clima, le



Bruno Berruti, ingegnere aerospaziale e il suo satellite Sentinel-3

Cop. Secondo Berruti, quello che limita lo sviluppo dettagliato dei modelli, è fondamentalmente la parte economica.

«Dal canto nostro - spiega - cerchiamo di dare quanti più strumenti possibili alle persone e alle istituzioni, che successivamente dovranno valutarli e analizzarli

per l'elaborazione, appunto, prima dei modelli e quindi dei piani di intervento a medio e lungo termine che i modelli vanno a suggerire».

L'idea è che quanti più dati raccogliamo, tanto più chi è chiamato ad assumere decisioni politiche potrà avere strategie semplici ed efficaci.

In altri termini: quanti più dati raccogliamo, tanto più potrà essere fatto».

L'ingegnere, nel corso della sua esperienza professionale all'Alenia Spazio e all'Agenzia Spaziale Europea (Esa), ha vissuto nei decenni il cambiamento a cui è andato incontro il mondo della ricerca: «Un tempo gli studi si svolgevano a livello locale, adesso per uno studente lo sguardo internazionale è vitale fin dal primo anno. Oggi, infatti, tutte le Università, il Politecnico di Torino in primis, includono esperienze all'estero nei programmi di studi. A livello lavorativo, l'Esa, su un totale di 2000 addetti conta un 12% di italiani».

Secondo il ricercatore resta al tempo stesso importante ricondurre i progetti di ricerca internazionale ad un'ottica locale, perché in questo modo è più facile analizzare i dati e i parametri raccolti. «Il Politecnico, per esempio, potrebbe usare i risultati ottenuti dal Sentinel-3 per sviluppare nuovi algoritmi e delineare precisi modelli climatici che seguano l'evoluzione di un circoscritto territorio, come Torino o la Val di Susa».

FEDERICA FROLA

“Il mondo dei **droni** rappresenta il **futuro**”

Simone Russo, ideatore di Dronersclub, spiega come potranno rivoluzionare la quotidianità

Si chiamano aeromobili a pilotaggio remoto, ma sono noti come droni. Nati con scopi militari, dalla Prima Guerra Mondiale fino alla guerra del Vietnam, il rapido sviluppo tecnologico li ha collocati in altri ambiti di utilizzo. La conversione a utilizzi civili ne ha aumentato l'espansione: dalle riprese cinematografiche alla sorveglianza aerea delle coltivazioni.

Anche l'Italia, negli ultimi anni, ha accolto questo nuovo modo di fare fotografie e riprese del suolo. Un settore che può svilupparsi in maniera esponenziale, creando interessanti risorse economiche. Ed è proprio in questo business che si colloca la piattaforma digitale Dronersclub. L'ideatore è Simone Russo, giovane startupper torinese, premiato dalla rivista Wired con il «Wired Audi Innovation Award», che individua gli imprenditori under 35 più promettenti d'Italia grazie alla start-up Immodrone, specializzata in riprese aeree in ambito di marketing immobiliare.

Simone, com'è nata la passione per i droni?

«Nasce dopo un viaggio in Australia fatto l'anno scorso. Lì il mercato di questi velivoli è in mano ai cinesi, che si recano in Australia per acquistare grandi proprietà terriere. Invece che visitare i campi di grano in automobile, hanno optato per questa soluzione, più semplice ed economica».

Cos'è Dronersclub?

«È una piattaforma che dà l'opportunità a tanti giovani italiani di inventarsi un lavoro. Se hanno passione per la fotografia, la telemetria e amano il volo qui possono trovare



Simone Russo ideatore della piattaforma Dronersclub

un market place. Un punto di incontro tra domanda di servizi e offerta, per trasformarsi in veri professionisti. Forniamo, inoltre, tutte le informazioni necessarie per diventare un pilota: dalle pratiche dell'Enac ai corsi di volo fino allo shop, dove è possibile acquistare droni a prezzi scontati».

Quanto sta crescendo questo mercato?

«Le stime dell'Unione Europea parlano di 15 miliardi di euro come giro d'affari nei prossimi 10 anni. Si tratta, circa, del 10% di tutto il comparto aereo».

Dove avviene la maggior parte della produzione di questi velivoli?

«Come per molti prodotti elettronici, la produzione è principalmente concentrata in Cina. La più grande azienda, a livello mondiale è la Dji, che ha sede a Hong Kong e produce i droni a Shenzhen».

Il drone può rivoluzionare il modo di fare riprese?

«Non andranno a sostituire la classica telecamera, ma potranno fornire nuovi punti di vista. Ad esempio, si sta introducendo l'utilizzo dei droni come unico mezzo di ripresa per rendere spettacolare uno sport statico e dalle

grandi distanze come il golf».

Amazon sta sperimentando consegne a domicilio attraverso i droni. Credi che questo possa accadere anche in Italia?

«Probabilmente non nell'immediato, ma nei prossimi 4 o 5 anni sarà abituale vedere dei droni sorvolare la nostra testa. Avremo bisogno di centinaia, se non migliaia, di questi velivoli e saranno necessarie le giuste strutture. Basi di ricarica e corridoi aerei che saranno delle vere e proprie autostrade per le consegne. Non è un film del futuro: ci siamo quasi».

FRANCESCO BECCIO

A Torino scoppia la "THAI BOXE mania"

Il Pala Ruffini trasformato in un ring per ospitare grandi atleti del combattimento internazionale

Le arti marziali hanno conquistato Torino, con un evento che sabato 30 gennaio ha coinvolto atleti e semplici appassionati, sontuoso antipasto in attesa di aprile, quando il grande spettacolo "Oktagon" sbarcherà nel capoluogo piemontese. L'edizione 2016 di "Thai Boxe Mania" ha riunito i migliori combattenti di muay thai e thai boxe del mondo. E anche se nel corso della giornata sono stati ben 27 gli incontri, i vincitori assoluti sono gli atleti che hanno conquistato i tre titoli più importanti: il campione europeo Wkn, Filippo Solheid, che ha battuto ai punti il polacco Lukas Plawecki, il portoghese Bruno Susano, che ha sconfitto Lucian Danilencu nel combattimento per la cintura mondiale Iska, mentre nella categoria femminile ha trionfato la valdostana Martine Michiletto battendo la spagnola Estela Garcia. I match, organizzati dal maestro Carlo Barbuto - campione nazionale di combattimento e forme a mani nude - e dal promoter Alex Negro, hanno visto 54 atleti salire sul tappeto. Tra le prime sfide la "Prestige Pre-Card", che ha visto lo scontro tra Aaron Trezeguet, figlio dell'ex giocatore bianconero David, a segno per ko contro Luca Guerrieri.

Il gala serale ha proposto i primi incontri di selezione per Oktagon, la rassegna di arti marziali che arriverà a Torino il 16 aprile al Pala Alpitour. Nella rosa sono entrati Hamza Imane e Raffaele Vitale, che hanno avuto la meglio su Luca Novello e Claudiu Istrate. Non poteva mancare la grande tradizione asiatica delle arti marziali, con sette incontri "Made in China", organizzati da Thai Boxe Mania e dedicati alle sfide tra atleti italiani e cinesi: questi ultimi hanno dominato la gara con 5 incontri vinti su 7. Tra i campioni sul ring asiatico anche i torinesi Paolo Florio e Christian Zahe, battuti rispettivamente da Wu Sihan e Chu han. Conclusione spettacolare con la selezione "International Main Card": spazio a grandi campioni internazionali, come il thailandese Sudsakorn Sor Klimmee, che ha battuto il francese Johane Beausejour, e il bielorusso Chingiz Allazov, che ha vinto ai punti contro l'olandese Christian Baya.

MONICA MEROLA



Cresce la passione per l'Mma ad aprile è atteso l'Oktagon

Calci, pugni, gomitate, ginocchiate, leve e strangolamenti. C'è una disciplina di combattimento in cui tutto ciò è permesso: si chiama Mma, che altro non è che l'abbreviazione dei termini inglesi "Mixed Martial Arts". Nata in origine come confronto diretto tra i diversi modi di combattere, nel corso degli anni è riuscita ad affermarsi come disciplina a sé stante con i combattenti che, a seconda delle loro capacità, si specializzano in un determinato settore a cui uniscono tutti gli altri stili. Lo scontro ha sempre inizio in piedi, ma può proseguire anche a terra e finisce ai punti, per ko o per sottomissione. I combattimenti si svolgono soprattutto indoor su un ring o



A sinistra, il campione italiano Alessio Sakara

all'interno di una gabbia. La principale organizzazione di queste arti marziali miste è statunitense: la Ufc, "Ultimate Fighting Championship". Anche in Italia sta riscuotendo un discreto successo al punto che è nata la Figmma, la federazione italiana grappling mixed martial arts. In Piemonte e in particolare a Torino, sono diverse le palestre che offrono la possibilità di cimentarsi in questa pratica: sono circa una ventina e tra queste spiccano la "Thai Boxe Torino", la "Greca Team" e la "Stella Polare". Proprio nel capoluogo piemontese, al Pala Alpitour, il 16 aprile si terrà la 21esima edizione di "Oktagon", lo spettacolo di combattimento in gabbia più famoso d'Europa. Tra gli altri parteciperanno Alessio Sakara, detto il Legionarius, ovvero il primo italiano a disputare incontri per l'organizzazione statunitense Ufc e adesso appartenente alla Bellator Mma, la seconda lega per importanza negli Stati Uniti. Danilo Belluardo, a soli 21 anni, sarà invece uno dei lottatori più giovani a combattere.

La crescita di questa disciplina, probabilmente, si deve anche alla minor pericolosità rispetto alla boxe: uno studio canadese, dopo anni di osservazione (dal 2002 al 2013), ha stabilito come il pugilato metta più a rischio la salute dei fighters, in particolare questi subirebbero con maggiore facilità i traumi più importanti quali perdita di coscienza o lesioni agli occhi. Inoltre, mentre i lottatori della Mma finiscono ko il 4,2 %, i pugili che cadono sul ring, per lo stesso motivo, sono il 7,1 %.

DAVIDE URIETTI

Settebello torinese con la Word League, tutto pronto per la sfida

Il Settebello torna in vasca per affrontare i russi, e lo farà a Torino. Dopo i deludenti Europei di Belgrado la nazionale maschile di pallanuoto cerca la sua rivincita in vasca. L'occasione giusta per il riscatto? Martedì 16 febbraio al Palazzo del Nuoto, dove alle 20.30 giocherà contro i russi per la quarta giornata di qualificazione della Fina Men's Water Polo World League 2016.

Si tratta del primo incontro dopo Belgrado, e gli azzurri non hanno alcuna intenzione di mollare la presa, dopo aver già battuto 16-11 i russi nella gara di andata del 20 ottobre scorso, e dopo le vittorie con Turchia e Croazia - rispettivamente 14-4 e 9-8 - che hanno permesso al Settebello di conquistare anche il primato nella classifica del gruppo C.

La partita, che sarà trasmessa in diretta da Rai Sport, ha ricevuto il patrocinio della Città di Torino e della Regione Piemonte, è organizzata dalla Federazione italiana Nuoto,



in collaborazione con Makers, Eurelab e la Fin Piemonte e Valle d'Aosta. Per il commissario tecnico Alessandro Campagna, i russi sono avversari da non sottovalutare: "Sono cresciuti molto in questi mesi e la partita a Torino sarà l'ultimo match ufficiale in cui testare il ritmo partita in vasca, prima del torneo preolimpico di Trieste, ultima possibilità per conquistare la qualificazione ai Giochi di Rio."

Questo evento, però, non è solo sportivo: la nazionale italiana di pallanuoto, infatti, sostiene l'Istituto di Candiolo per la ricerca sul cancro che, insieme al quotidiano La Stampa, sarà di supporto per distribuire 1500 bandierine tricolore, con lo scopo di raccogliere fondi per la ricerca. La prima fase del torneo proseguirà il 20 aprile con la sfida del Settebello contro la Turchia, e il 10 maggio, quando disputerà l'ultima gara con la Croazia.

M.M.

SAVETHEDATE

A CURA DI ALESSIO INCERTI

LA "CATIVISSIMA" DI NATALINO BALASSO

DAL 2 AL 7 FEBBRAIO

La comicità amara e pungente di Natalino Balasso approda alle Fonderie Limone di Moncalieri. Il comico veneto porta in scena l'epopea di Toni Sartana, personaggio surreale e fuori dagli schemi. Uomo politico senza mezzi termini né remore morali, ignaro del significato del termine correttezza e disposto a tutto pur di raggiungere i suoi obiettivi di carriera, in una continua rincorsa del potere fine a se stesso.



"FASHION" A PALAZZO MADAMA

DAL 5 FEBBRAIO AL 2 MAGGIO

Palazzo Madama, in collaborazione con National Geographic, presenta "Fashion", mostra fotografica in 60 scatti realizzati da maestri dell'obiettivo come Jodi Cobb, James Stanfield, Karen Kasmauki, Michael Nichols, William Albert Alard, Cary Wolinsky e molti altri. Una prospettiva globale sul significato storico e culturale della moda e sul concetto di stile in giro per il mondo.



CARNEVALE DI IVREA

DAL 6 AL 9 FEBBRAIO

Torna puntuale lo Storico Carnevale di Ivrea, con la celebre Battaglia delle Arance che rievoca la rivolta medievale del popolo contro lo jus primae noctis imposto dal tiranno della città. Durante i quattro giorni del Carnevale sono previsti numerosi eventi: la presentazione della Mugnaia, il gran ballo, lo spettacolo pirotecnico sul Lungo Dora e ovviamente le degustazioni di piatti tipici.



I TOTO AL PALAALPITOUR

IL 6 FEBBRAIO



In concerto a Torino una delle band che hanno fatto la storia della musica anni '80. I TOTO arrivano al Pala Alpitour per la prima delle due tappe italiane del loro tour mondiale. La band di Steve Lukather e David Paich ha venduto oltre 35 milioni di dischi in quarant'anni di carriera, spaziando tra i generi musicali più disparati: dal progressive all'hard rock, passando per soul, R&B, funk e jazz.

IL RITORNO DI CASANOVA

DAL 9 AL 14 FEBBRAIO



Federico Tiezzi, attore, drammaturgo e regista teatrale, porta in scena al Teatro Gobetti il capolavoro narrativo di Arthur Schnitzler, che racconta le vicende di un ormai 53enne Giacomo Casanova. Il diplomatico veneziano invecchiato e stanco delle sue avventure erotiche ha il solo desiderio di tornare nella sua amata città natale, ma l'amore per una giovane donna lo getta nella disperazione.

Federico Tiezzi, attore, drammaturgo e regista teatrale, porta in scena al Teatro Gobetti il capolavoro narrativo di Arthur Schnitzler, che racconta le vicende di un ormai 53enne Giacomo Casanova. Il diplomatico veneziano invecchiato e stanco delle sue avventure erotiche ha il solo desiderio di tornare nella sua amata città natale, ma l'amore per una giovane donna lo getta nella disperazione.

MAX GAZZE' AL TEATRO CONCORDIA

11 E 12 FEBBRAIO



Dopo la pubblicazione del suo ultimo album, lo scorso 30 ottobre, Max Gazzè arriva al Teatro della Concordia di Venaria Reale per le due tappe torinesi del suo "Maximilian Tour", che si è aperto a Pescara il 30 gennaio. Sul palco, assieme al cantautore romano, anche gli storici membri della sua band: Giorgio Baldi, Clemente Ferrari, Cristiano Micalizzi, e Max "Dedo" De Domenico.

MERCATO DEI LIBRI ANTICHI

IL 7 FEBBRAIO

Dalle 8 alle 18, in Piazza Carlo Felice, la più importante "mostramercato" di libri antichi e fuori stampa di Torino. "Il libro ritrovato" ospita oltre 100 bancarelle di privati e professionisti del settore, con volumi d'epoca, fumetti d'autore, libri usati, cartoline antiche e francobolli. Presente ormai da dodici anni, è diventato un appuntamento imperdibile per i collezionisti e gli appassionati di antichità.



EXPO TUNING TORINO

DAL 12 AL 14 FEBBRAIO



Nella città italiana capitale dell'automobile arriva la quarta edizione dell'esposizione di veicoli personalizzati. Sul modello dei migliori Tuning Show europei, a Lingotto Fiere sbarcano le quattro ruote più spettacolari, realizzate sia dalle aziende leader del settore, sia dagli appassionati. Una manifestazione che lo scorso anno ha attirato oltre 60.000 visitatori.

LA TOSCA AL REGIO

DAL 9 AL 21 FEBBRAIO

Un appuntamento imperdibile per gli appassionati di lirica e musica classica. Al Teatro Regio arriva la Tosca di Giacomo Puccini, uno dei grandi capolavori dell'opera italiana. Le musiche del maestro toscano si arricchiscono con la sapiente regia di Daniele Abbado e la direzione d'orchestra di Renato Palumbo. Tosca sarà interpretata dalle soprano Maria José Siri e Elena Rossi. Cavaradossi dai tenori Roberto Aronica e Michael Spadaccini.



Un grande classico serve sempre

IL CIRCOLO DEI LETTORI

Torino | Palazzo Graneri della Roccia, via Bogino 9

Novara | Complesso Monumentale del Broletto, via F.lli Rosselli 20



IL CIRCOLO
DEI LETTORI

